

LA NAZIONE

2013-2014

CRONISTI in CLASSE

CONAD
Persone oltre le cose

Scuola media
«Don Milani»
Massa

Edifici scolastici al passo con i tempi

Servono spazi aperti e flessibili per una pluralità di relazioni e attività

ANNI CINQUANTA

C'era
una volta...
a Pomarino

— MASSA —

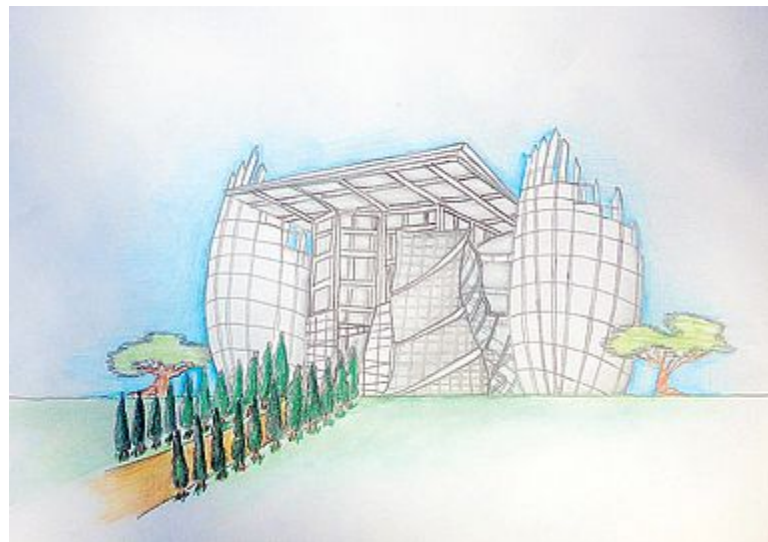
NON ERA semplice fare il maestro a Pomarino, paesino della Lunigiana, alla fine degli anni '50. L'insegnante prendeva ogni mattina la corriera e poi camminava una mezz'ora a piedi per i boschi. I suoi alunni avevano dai 6 ai 16 anni e la scuola era una stanza in una vecchia casa. Sembra una favola...invece è storia, quella vera.

Vecchie fotografie di quegli anni, anche se sbiadite, ci raccontano un mondo: ragazzini con grembiuli scuri e lunghi fissano senza sorriso l'obiettivo e in mezzo a loro una maestra serissima domina il gruppo. Gli alunni sembrano tristi, o meglio stanchi, come se andare a scuola fosse un sacrificio. Come se prima di entrare in classe avessero già lavorato nei campi o percorso un lungo tratto di strada a piedi. Forse vorrebbero poggiare la testa sul banco per riposare. Si vede una stufa a legna, ma non dà l'idea del calore. Una grossa pedana sotto la cattedra permette alla maestra di controllare fino all'ultima fila. I banchi di legno a due posti hanno il piano inclinato e il foro circolare per il calamaio; riuscire a scrivere era un lavoro, il pennino perdeva l'inchiostro prima di arrivare al quaderno e si rompeva sotto la pressione di manine poco abituate a lavori così "delicati". Nessun cartellone alle pareti, nessuna attenzione al bisogno di luce o all'ambiente accogliente.

Ma in tutto questo si vede anche un grande rispetto per il luogo e soprattutto per il maestro che insegnava a leggere e scrivere e forse a "salire" nella scala sociale.

— MASSA —

IN UN momento in cui tanto si parla di edilizia scolastica abbiamo osservato la struttura della nostra scuola edificata da più di trent'anni e ci siamo resi conto che riesce a rispondere ancora alle esigenze di noi ragazzi. La struttura in cemento armato è alleggerita da ampie vetrate che la rendono aperta e luminosa, il vasto cortile sulla parte anteriore sembra fatto apposta per accoglierci la mattina e ascoltare le nostre chiacchiere e le ansie per le interrogazioni. Il giardino è una meraviglia: alberi imponenti a foglie caduche, un angolo di pineta, uno spazio riservato alle farfalle, arbusti della tipica macchia mediterranea e un immenso prato verde che si riflette sulle finestre delle aule. La parte più straordinaria è l'immenso atrio dal quale si può osservare tutta la vita della scuola: i lunghi corridoi sui quali si affacciano le aule, una palestra attrezzata, un locale mensa aperto anche sul cortile, l'auditorium per gli spettacoli, i concerti, le conferenze e al centro una biblio-



STABILI Il disegno è stato realizzato da Alessio Inserra

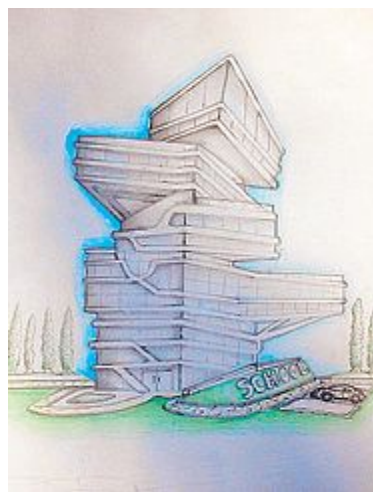
teca su due livelli. Al piano superiore ci sono anche aule speciali: il laboratorio di informatica, l'aula di artistica e scienze e una stanza dove lavoriamo la creta e facciamo piccoli plastici per i progetti di Ed. Tecnica. L'architetto Remo Nocchi, che ha progettato la scuola Don Milani, è riuscito a proiettarsi nel futuro, ha immagi-

nato e ha dato vita a un edificio adatto anche a noi "i prossimi costruttori del mondo". La campanella ci chiama alle 8.15 e il cortile si svuota. Seduti ai banchi non ci sentiamo prigionieri in uno spazio limitato: la luce inonda le aule dalle ampie vetrate, sentiamo il profumo dell'erba appena tagliata e nei momenti di noia il pensiero

può volare là fuori, dietro a una mosca impertinente che è venuta in visita. Quando arriva l'ora dell'agognato intervallo, con la scusa di sgranchirci un po' le gambe, schizziamo negli spaziosi corridoi e andiamo a chiacchierare con i nostri amici: c'è spazio! L'attività della scuola non si esaurisce certo alle 13.15. Il pomeriggio l'edificio continua a vivere e resta il nostro luogo d'incontro. Fino alla sera nell'atrio c'è un "via vai" impressionante, sembra quasi di essere alla stazione di una metropoli: chi entra con la chitarra, chi esce dopo la lezione di flauto, un gruppo svolge attività sportiva in palestra, altri si fermano sulle gradinate per fare il tifo, in auditorium ci sono le prove degli spettacoli, nelle aule si suona e si solfeggia, qualche classe in fila entra nei laboratori, qualcuno in attesa della lezione chiacchiera con altri che aspettano i genitori per andare a casa. L'impressione è quella di un alveare che si è organizzato nel tempo: tutti sanno dove andare e cosa fare in questo edificio bello e accogliente nella sua particolare architettura.

L'INTERVISTA LA SOCIETÀ CAMBIA E DEVONO CAMBIARE ANCHE GLI SPAZI E I LOCALI EDUCATIVI

La scuola dell'architetto Massimiliano Nocchi



PROPOSTE Il disegno è stato realizzato da Gabriele Calevro

— MASSA —

PER conoscere la storia della nostra scuola abbiamo intervistato l'architetto. Massimiliano Nocchi, figlio dell'arch. Remo Nocchi, progettista della «Don Milani». Massimiliano da bambino seguiva il padre, affascinato dal fatto che un'idea, realizzata in un disegno, potesse concretizzarsi.

Quando e con quali criteri è stata progettata questa scuola?

«L'edificio, il cui progetto risale agli anni Settanta, è stato realizzato e inaugurato nei primi anni Ottanta. L'opera, ritenuta significativa di quel periodo socio-culturale e oggetto di studi successivi, è stata pubblicata in riviste specialistiche come "L'architettura civile in Toscana dall'Illuminismo al Novecento". Il complesso insiste su un'area di oltre mq. 22000, ma occupa solo il 15% della superficie disponibile; il corpo dell'edificio in cemento armato a vista è compatto, ma le grandi aperture lo

pongono in rapporto visivo con lo spazio esterno e in continuità con il territorio. La scuola è stata concepita come centro di cultura in relazione alle esigenze degli abitanti del quartiere, per cui il progetto iniziale non prevedeva la recinzione».

Per realizzare un edificio scolastico quali capacità deve avere un architetto?

«Deve capire la società e tradurre i bisogni in un progetto, per interpretare lo schema rigido delle norme e realizzare uno spazio bello e vivibile».

Come immagina la scuola del futuro?

«La scuola è un polo aggregatore, il luogo dove i ragazzi vivono, interagiscono, per cui dovrà essere caratterizzata da ampi spazi flessibili e funzionali alle esigenze di studenti e territorio. Penso ad una scuola aperta per molte ore, una scuola a tempo pieno, dove svolgere anche attività diverse da quelle strettamente didattiche, così da diventare uno spazio riconosciuto come luogo di riferimento della vita dei ragazzi».

LA REDAZIONE...

HANNO LAVORATO alla realizzazione di questa pagina gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di 1° gra-

do «Don Lorenzo Milani» di Massa. Gli studenti sono stati seguiti nelle diverse fasi del lavoro dai loro tutor, ovvero

dagli insegnanti di lettere e dal dirigente scolastico, la dottoressa Marilena Conti.